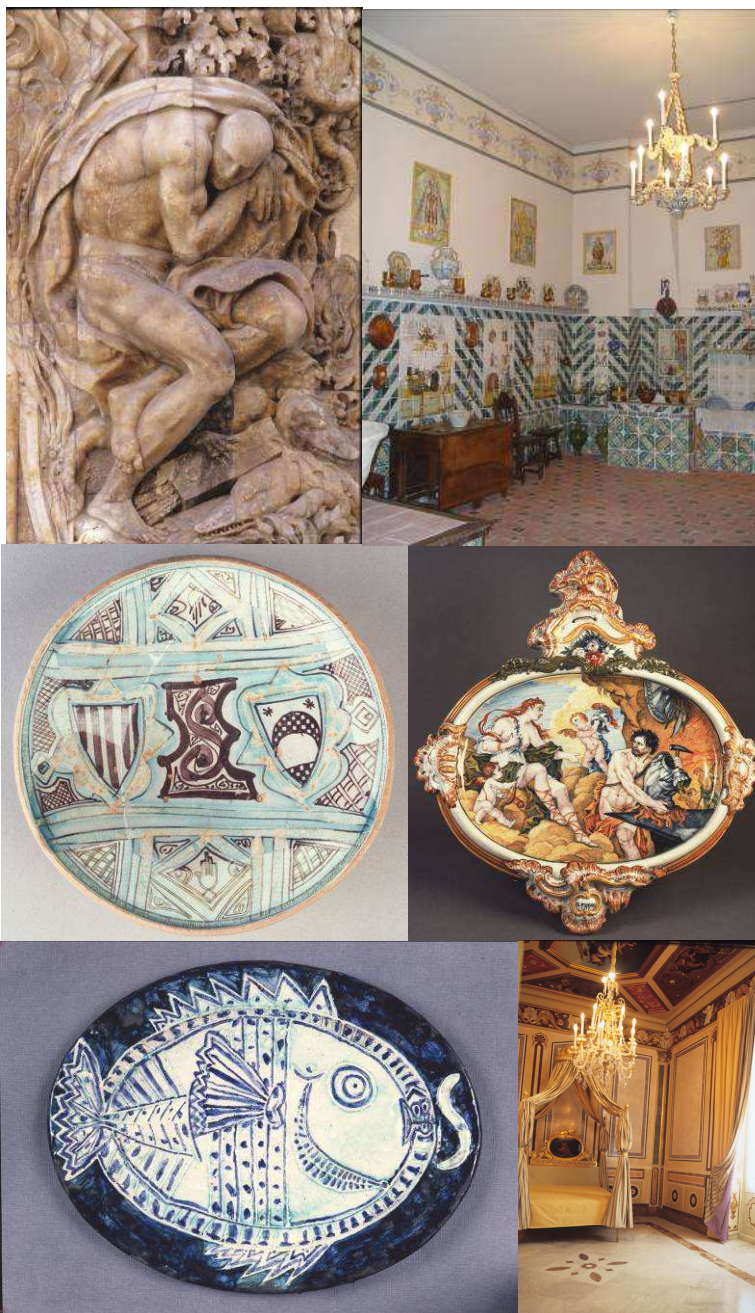


# MUSEO NACIONAL DE CERÁMICA Y ARTES SUNTUARIAS GONZÁLEZ MARTÍ

## GUIDA BREVE

Italiano



## SERVIZI PUBBLICI

---

### MUSEO NACIONAL DE CERÁMICA Y ARTES Suntuarias "GONZÁLEZ MARTÍ"

Rinconada García Sanchiz s/n y C/ Poeta Querol, 2  
46002 VALENCIA

☎ 96 351 63 92

📠 96 351 35 12

e-mail: [informacion.mceramica@mcu.es](mailto:informacion.mceramica@mcu.es)

web: <http://mnceramica.mcu.es/>

## VISITA

---

### Come arrivare:

Bus: Linee 4, 6, 8, 9, 11, 16, 26, 27, 31, 36, 70 e 71

Metropolitana: Linea 3, Stazione Colón

Parcheggio pubblico: Plaza de la Reina; Plaza Puerta del Mar; Centro Comercial C/ Pintor Sorolla y C/ Colón



### Orario:

Martedì-Sabato: dalle 10.00 alle 14.00 e dalle 16.00 alle 20.00

Domenica: dalle 10.00 alle 14.00

Chiuso: ogni Lunedì dell'anno, 1 gennaio, 1 maggio, 24, 25 e 31 dicembre e due giorni l'anno per feste locali.

### Prezzo di ingresso:

3 €

Ingresso ridotto: 1,50€

Abbonamento annuale: 25 €

Ingresso gratuito sabato dalle 16.00 alle 20.00, domenica e il 18 aprile (Giornata Internazionale del Patrimonio), il 18 maggio (Giornata internazionale dei Musei), 12 ottobre (Festa nazionale spagnola) e 6 dicembre (Festa della Costituzione spagnola)

**I biglietti devono essere pagati in contanti allo sportello del museo.**

### **Condizioni speciali:**

#### **Ingresso gratuito per tutti i visitatori:**

- Al di sotto dei 18 anni
- Membri delle seguenti associazioni: ANABAD, APME, AEM, FEAM
- Membri dell'ICOM
- Membri del Comitato Scientifico del museo
- Membri de l'Associazione "Amigos del Museo Nacional de Cerámica"
- Donatori di beni culturali al museo
- Volontari culturali nel museo

#### **Ingresso gratuito per cittadini degli Stati membri dell'Unione europea e dei paesi iberoamericani:**

- Maggiori di 65 anni
- Pensionati
- Titolari della carta di credito giovane, tesserino studenti o equivalente internazionale
- Disoccupati
- Personale iscritto ad istituzioni di musei
- Professori (tesserino M.E.C o dell'Albo ufficiale)
- Guide turistiche nazionali
- Giornalisti durante lo svolgimento dell'attività professionale
- Gruppi speciali (educativi, disabili, socialmente svantaggiati, ecc.) previa richiesta
- Gruppi familiari formati da almeno un adulto e tre bambini (o due se uno è disabile) compresi nel nucleo familiare o famiglia numerosa
- Agli stranieri in possesso di residenza legale in Spagna, si applicheranno le stesse condizioni riportate in questa stessa sezione, dietro presentazione di un attestato di residenza in vigore.

#### **Ingresso ridotto per tutti i visitatori:**

- Gruppi vincolati a Istituzioni di carattere culturale o educativo formati da più di 15 persone e con preavviso di 15 giorni
- Ricercatori (tesserino CSIC o BN)
- Volontari culturali o educativi

### **Esposizione permanente:**

Palazzo del *Marqués de Dos Aguas* (piano terra e primo piano)

Sezione sistematica di ceramica (secondo piano)

Durata approssimativa della visita: 1h30

### **Visite in gruppo:**

Le visite in gruppo (massimo 25 persone accompagnate da un responsabile) dovranno essere prenotate con **15 giorni di anticipo**.

### **Visite guidate:**

Il Museo offre viste guidate **in spagnolo** che dovranno essere prenotate per fax.

### **Norme del Museo**

Per una maggior sicurezza e conservazione delle collezioni, il numero massimo di visitatori per gruppo è di 25 persone.

- È permesso fare fotografie all'interno del Museo, senza utilizzare flash o tripode.
- È vietato introdurre cibi e bibite all'interno del Museo.

- Si prega di depositare sacchetti grandi, borse, ombrelli, zaini, ecc, negli appositi armadietti.
- Si prega di spegnere i telefoni cellulari durante la visita del Museo.
- È vietato l'ingresso di animali, ad eccezione di cani-guida per ciechi.
- È vietato fumare all'interno dell'edificio.

## UFFICI E BIBLIOTECA

---

### Uffici:

Orario: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 15.00, 3° piano

### Biblioteca:

Orario:

Lunedì e mercoledì: dalle 9.00 alle 14.00 e dalle 15.00 alle 20.00

Martedì e giovedì: dalle 9.00 alle 14.00 e dalle 15.00 alle 18.30

Venerdì: dalle 9.00 alle 14.00

Agosto: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00

Per accedere alla biblioteca in orario pomeridiano è necessario prendere appuntamento.

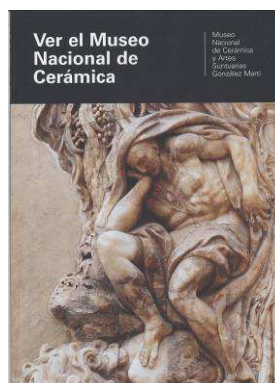
Specializzata in pubblicazioni scientifiche in materia di ceramica e arti decorative, arte in generale, storia, storiografia valenciana, exlibris, restauro, archeologia e museologia.

Accesso a ricercatori, studenti universitari, professori e pubblico in generale provvisto di tesserino di identificazione.

## PUBBLICAZIONI

---

Il Museo offre guide, cataloghi dei fondi del museo, cataloghi di esposizioni temporanee e pubblicazioni di carattere scientifico sulla ceramica.



Guida del museo disponibile in spagnolo, valenciano, inglese e francese.

### **Come ottenere le pubblicazioni del museo:**

- Vendita diretta presso lo sportello del museo (cortile della fontana)
- Invio contrassegno previa richiesta per posta elettronica ([informacion.mceramica@mcu.es](mailto:informacion.mceramica@mcu.es)) o per fax (+34 96 351 35 12)

## VISITA AL PIANO TERRA E PRIMO PIANO

---

### STORIA DEL PALAZZO

---

Il Palazzo di Dos Aguas fu la dimora della famiglia Rabassa de Perellós dal sec.XV; già dalla fine del secolo successivo iniziò ad essere oggetto di numerose ristrutturazioni che ne ampliarono anche la superficie.

Dopo aver ottenuto il titolo marchesale di Dos Aguas (1699), il III marchese Don Giner Rabassa de Perellós y Lanuza (1706-1765) iniziò un'importante ristrutturazione avvalendosi della collaborazione di Hípolito Rovira, Ignacio Vergara e Luis Domingo ai quali si deve la facciata in alabastro, la cupola della scala principale e la carrozza delle Ninfe.

Vicente Dasí Lluesma, VII Marchese di Dos Aguas (1825-1893), avviò nel 1854 la modifica che conferì al palazzo la fisionomia attuale il quale fu poi inaugurato con una solenne festa il 17 di maggio del 1867.

Durante il XX secolo l'edificio sopportò gravi danni, fino a quando, nel 1949, il Ministero della Cultura, d'accordo con la proposta di Don Manuel González Martí, decise di acquistarlo. Nel 1954, dopo vari interventi di restauro, il palazzo divenne la sede del Museo Nazionale della Ceramica e delle Arti Suntuarie.

### PIANO TERRA

---

#### **Cortile d'entrata al Museo o Della Fontana**

Lo predomina un programma iconografico che proclama gli interessi economici e culturali del marchesato di Dos Aguas. I rilievi di terracotta dei balconi alludono infatti alle Arti, alla Scultura, alla Musica, all'Agricoltura, al Commercio, alle Scienze, alla Navigazione e all'Architettura, la quale ha in mano una pianta del Palazzo.

#### **Sala delle Carrozze**

Antico cortile delle carrozze che dal 1867 assunse la funzione di passaggio verso la parte interna del palazzo. In origine era pavimentato in pietra, attualmente ospita la Carrozza della Ninfe, la Carrozza del marchese di Llanera ed una Portantina del sec.XVIII.

#### **Carrozza delle Ninfe**

La berlina di gala dei marchesi, fu ideata e dipinta da Hipólito Rovira e intagliata dallo scultore Ignacio Vergara nel 1753. Possiede un programma iconografico simile a quello della facciata che allude al titolo del marchesato di Dos Aguas.

L'intera cassa è tenuta da cinghie di cuoio ed il modello é quasi identico a quello della "Carrozza d'Oro" del principe di Liechtenstein, anche quest'ultima della stessa epoca.

### **Carrozza del Marchese di Llanera**

E' una carrozza stile imperiale di proprietà della famiglia del marchese di Llanera; la sua origine risale circa al 1800 ed è stata donata al museo dai discendenti della famiglia abbastanza recentemente.

## **PRIMO PIANO**

---

### **Scala principale ed entrata**

L'attuale scala fu ubicata, già dal sec. XIX, nello spazio destinato ad essa nel secolo precedente. L'altezza venne diminuita, nascondendo così la cupola che la sovrastava e che oggi si può vedere dal secondo piano. Le sue mura vennero ricoperte dai meravigliosi stucchi simili al marmo recuperati dopo l'ultima ristrutturazione.

Sull'architrave di accesso all'entrata si può notare lo scudo nobiliare marchesale. Sulla porta sono intagliate due figure di Atlante su dei vasi sgorganti acqua, doppia allusione ai fiumi, già vista nella facciata, e ai possedimenti d'oltremare.

Risalta nell'ambiente una nicchia stuccata con la scultura della dea *Flora* in marmo di Carrara.

### **Sala dei Personaggi Illustri**

Salone di ricevimento ed allo stesso tempo, come attestano differenti documenti, antisala del salone da ballo.

Viene anche chiamato sala dei Personaggi Noti per i tondi che raffigurano ritratti ad olio di notabili valenziani quali Juan de Juanes, Ausias March, Guillem de Castro, Ignacio Vergara, Luis Vives, tutti opera del pittore José Brel.

### **Sala Della Lucerna**

Deve il suo nome al lucernario posto nella finestrella a botola in cristallo colorato del soffitto che si prolungava verso l'esterno con una lanterna (rimossa nelle modifiche successive) dalla quale entrava luce.

I quattro specchi coronati da medaglioni con visi di donna nascondono degli armadi che servivano per conservare utensili vari. La tappezzeria attuale cerca di evocare i colori ed i toni descritti nei documenti dell'epoca: "tessuto di seta dal colore di foglia secca" o raso ricamato color "avana".

### **Sala Cinese**

La moda degli ambienti orientalizzanti, molto comune nel secolo XVIII, persiste anche nel secolo seguente soprattutto per le sale da tè. La saletta del Palazzo di Dos Aguas conserva ancora il suo arredamento originario: laccato nero, in stile cinese, con pitture orientalizzanti di Vicente Flores. La tappezzeria delle pareti richiama le decorazioni dell'epoca.

### **Sala de Pranzo**

Originariamente le sue finestre davano al giardino retrostante e alla grande serra di piante esotiche.

Tutto qui fa riferimento all'utilizzo della sala; nel fregio sono rappresentati elementi della gastronomia, della caccia, della pesca, raccolte di frutta, le quattro stagioni ed inoltre la dea Fortuna con la cornucopia. I rilievi della porta raffigurano frutta e l'*arnadí*, dolce di zucca tipico della zona. Nel soffitto si può ammirare una pittura ad olio del sec.XVIII di autore ignoto dal titolo "La luce che feconda la creazione" e rappresenta le quattro parti del mondo conosciute all'epoca: le due donne personificano l'Europa e l'Asia, mentre i due uomini l'America e l'Africa.

I medaglioni, ora vuoti, contenevano in passato delle nature morte di José Felipe Parra e dei dipinti di Montesinos e Brel.

### **Fumoir**

Stando ad alcuni testi del sec.XIX, dopo la sala da pranzo si passava ad un ambiente destinato a fumare e a giochi di società che si può identificare con questa sala. Rimangono originari del Palazzo solo gli stucchi del basamento precedenti la ristrutturazione del 1867.

### **Oratorio**

Il piccolo oratorio in stile neo-bizantino fu realizzato da Molinelli. Lo caratterizzano una serie di archi di gesso su metope in rilievo che raffigurano scene della storia sacra.

Le pitture delle due cupole sono opera di José Brel: la prima rappresenta l'emblema della Madonna e la seconda alcuni serafini che cantano il "Regina Coeli".

L'altare conteneva in passato una statua della Madonna del Rosario di José García Martínez.

Nei lavori di ripristino del 1954 fu scoperta nelle pareti una gran quantità di mattonelle per soffitto del sec. XV recanti lo stemma araldico di Ramón de Perellos con le quali González Martí ricreò il soffitto medievale dello spazio che precede la cappella.

### **Sala Gótica o de los Pinazo**

Sia quest'ambiente sia quello dell'antioratorio sono stati totalmente ridisegnati da D. Manuel González Martí con l'intento di ricreare uno spazio di tipo gotico grazie ad alcuni elementi architettonici recuperati come il soffitto (realmente del sec.XVI, anche se molto ricostruito) o la scala barocca.

La sua disposizione originale è stata conservata come testimonianza dell'intervento del fondatore del museo benchè ora vi siano esposte opere di José Pinazo Camarlench e dei suoi figli Ignacio e José Pinazo Martínez.

### **Anticamera**

Antisala della camera da letto. Si può ammirare nel soffitto un dipinto ad olio su tela realizzato nel 1854 da José Brel raffigurante Selene (nome greco della Luna) in chiara allusione alla notte e quindi all'uso della sala seguente. Durante le opere di ristrutturazione apparirono delle decorazioni murali sovrapposte; quella che si può ammirare attualmente, la più recente, corrisponde con molta probabilità alla modifica del 1854.

### Camera da letto del Marchese

Di particolare importanza in questa stanza sono gli impressionanti stucchi di un'insolita policromia. Il dipinto centrale, una tela applicata nel soffitto mediante la tecnica del "marouflage", rappresenta "la Notte" insieme ai suoi figli, a Hipno e alle Espèridi e fu realizzato da Plácido Francés nel 1862. Sia la cornice sia la greca fanno riferimento al "fiume della dimenticanza" attraverso le stelle, la pianta del papavero e le Nereidi. I busti femminili intagliati degli angoli sono decorati a tempera.

La vasca da bagno con i delfini congiunti nel rilievo del medaglione centrale é di marmo di Carrara. Nei palazzi europei la presenza di vasca da bagno nelle camere da letto era molto comune fino a tutta la seconda metà del sec.XIX.

### Toiletta giornaliera

Destinata originariamente, come indica il suo stesso nome, a toilette di uso quotidiano attualmente offre l'ambientazione di una camera da letto dell'epoca.

Le sue pareti sono completamente ricoperte di stucchi e risaltano i medaglioni con portaessenze, fiori e uccelli dal delicato disegno, opera di José Felipe Parra. Il dipinto della parete centrale rappresenta il giardino di una casa di campagna, vecchia proprietà dei marchesi, con una scritta che indica essere di Betera: *Mas en Conill*.

### Toiletta di Lusso o Boudoir

L'uso di questa lussuosa sala riveste un carattere tipicamente femminile, marcato ancor di più dal tipo di decorazione nella quale si trovano dei medaglioni con busti femminili, rappresentazioni di Cupido e colonnine con rilievi stile Luigi XVI che culminano in una cupola realizzata da José Brel. Si tratta di un dipinto ad olio fatto sulla parete; rappresenta Venere, Cupido e le Tre Grazie o, secondo altri autori, il bagno di Hebe.

Gli emblemi marchesali figurano agli angoli dell'intarsio del pavimento che racchiudono al centro un grande vaso, chiara allusione all'uso dell'ambiente.

### Sala di Porcellana

La saletta di porcellana é una stanza secondaria, antisala della toilette di lusso ed accesso ad un ambiente privato. Il suo mobilio é originario del Palazzo e fu realizzato a Dresde nel 1863, con placche della Reale Fabbrica di Porcellana di Berlino che riproducono scene popolari del genere Teniers, mentre le figure applicate così come il lampadario sono in porcellana sassone di Meissen.

Conserva la disposizione voluta dal marchese D.Vicente Dasí che la compró in un'asta pubblica nella casa di Drouot di Parigi nel 1867.

### **Sala Rossa**

La saletta di porcellana é una stanza secondaria, antisala della toletta di lusso ed accesso ad un ambiente privato. Il suo mobilio é originario del Palazzo e fu realizzato a Dresde nel 1863, con placche della Reale Fabbrica di Porcellana di Berlino che riproducono scene popolari del genere Teniers, mentre le figure applicate cosí come il lampadario sono in porcellana sassone di Meissen.

Conserva la disposizione voluta dal marchese D.Vicente Dasí che la compró in un'asta pubblica nella casa di Drouot di Parigi nel 1867.

### **Sala pompeyana**

Decorata da Vicente Aznar Porcar e José Marcelo de Contreras, autore quest'ultimo anche della tela ad olio collocata nel soffitto dal titolo "La Aurora" (1865).

Nel fregio in alto sono rappresentati 16 piccoli paesaggi mentre le due grandi tele su fondo rosso pompeiano rappresentano l'uno Dafne e Apollo, l'altro Narciso ed Eco.

### **Salone da Ballo**

È il principale spazio di rappresentanza del piano nobiliare dal momento che era quello che con piú frequenza si apriva ai visitatori.

Domina la sala l'opera collocata nel soffitto "L'accordo di Valencia e Don Jaime con la Religione", raffigurante la città di Valencia inginocchiata di fronte a Don Jaime e ad una figura bianca che rappresenta la fede cristiana: un'allegoria politico-religiosa realizzata da Salustiano Asenjo nel 1866. Quattro medaglioni di Plácido Francés con Venere e piccoli putti circondano la scena.

Dietro la gelosia della parete, ricoperta da rilievi in gesso che alludono direttamente al carattere della sala, si disponeva l'orchestra che non poteva perciò essere vista dagli invitati.

La sala conserva il mobilio originario che si compone di salotti ai lati ed un "borne" centrale, insieme a candelabri e applique con coppie di figure femminili e maschili.

## **VISITA AL SECONDO PIANO: SEZIONE CERAMICA**

---

### **La trasformazione della materia**

#### Processi naturali e artificiali

La materia si trasforma attraverso processi fisici o chimici che avvengono con metodi naturali o artificiali.

Durante l'attività vulcanica i minerali si trasformano in magma che si solidifica successivamente in strutture vitree; le argille si convertono in prodotti piú o meno stabili mediante l'azione del sole o del fuoco. L'osservazione di questi fenomeni ha condotto l'uomo a scoprire il potere

di questa trasformazione mediante il calore e le sue applicazioni nella ceramica, sviluppando successivamente la capacità di controllarne il processo.

#### I materiali ceramici e la loro trasformazione

La ceramica si ottiene mediante la trasformazione, con la somministrazione di calore, di differenti minerali che sono costituiti basicamente da silice e allumina. Tuttavia, attualmente il concetto di ceramica si è ampliato enormemente inglobando prodotti elaborati a partire da altre materie prime.

I materiali ceramici basici sono l'argilla ed il caolino la cui principale caratteristica è la plasticità, grazie alla quale è possibile modellare i materiali e che viene persa nel momento in cui vengono riscaldati ad una temperatura superiore a 200° C a causa dell'eliminazione dell'acqua presente nella composizione.

#### Materie prime ceramiche principali

Il risultato finale della cottura offre prodotti ceramici di diverso colore e tatto in base alla materia utilizzata, alla presenza di ossigeno nella combustione (elevata nell'ossidante e scarsa nella riducente) e alla temperatura di cottura.

#### Componenti basici dei corpi ceramici (frequenti in Spagna)

1. **Argilla calcarea:** 36% di silice, 17% di allumina, 3% di ferro, 19% di calcio, 5% di alcali e altri ossidi, 20% di acqua di composizione. Cottura a circa 950° C.
2. **Argilla ferruginosa:** 57% di silice, 19% di allumina, 7% di ferro, 4% di calcio, 9% di alcali e altri ossidi, 4% di acqua di composizione. Cottura a circa 1150° C.
3. **Gres:** 68% di silice, 22% di allumina, 1,6% di ferro, 0,3% di calcio e 2,1% di alcali e altri ossidi, 6% di acqua di composizione. Cottura a circa 1250° C.
4. **Caolino:** 48% di silice, 36% di allumina, 0,6% di ferro, 0,4% di calcio, 2% di alcali, 13% di acqua di composizione. Cottura a circa 1230° C.

#### Vetrati

- **Finitura in vetro al piombo:** piombo, silice, sodio e potassio. Caratteristiche: traslucido, impermeabile. È la base dei prodotti vetrati a bassa temperatura. Cuoce a 800-900° C.

- **Smalto di stagno:** piombo, silice, sodio, potassio e stagno. Caratteristiche: opaco, di color bianco. È la base della maggior parte delle ceramiche decorate con ossidi coloranti. Cuoce a 850-900° C.

#### Pigmenti o ossidi coloranti (colori di base)

	In ossidazione	In riduzione
Antimonio (Sb)	Giallo limone	
Cobalto (Co)	Azzurro	
Rame (Cu)	Verde	Rosso rame
Stagno (Sn)	Bianco	Grigio
Ferro (Fe)	Marrone, marrone rossiccio	Nero

Manganese (Mn)	Nero o viola	
----------------	--------------	--

### Dall'empirismo alla scienza

Fin dalle sue origini fino al secolo XVIII, la ceramica si è sviluppata accumulando esperienze e conoscenze empiriche che raggiunsero il massimo successo prima che la chimica si affermasse come disciplina scientifica.

### Processi tecnici tradizionali

Nel XIX secolo, diversi studiosi come Alex Brongniart e Hermann Seger hanno analizzato il comportamento dei materiali ceramici e trasformato la ceramica in una tecnica industriale in grado di controllare il prodotto fino al minimo dettaglio. L'elaborazione ceramica comprende tre operazioni basiche: la modellatura, l'essiccazione e la cottura. Con il passare dei secoli, i processi di lavorazione sono cambiati e hanno inserito strumenti più complessi.

Con l'apparizione del tornio nel 3400 a.C. a Uruk (Mesopotamia), la produzione di ceramica era simile in diversi luoghi del mondo e in diversi atelier i cui strumenti erano simili fino all'epoca dell'industrializzazione.

### **Sala delle culture**

La ceramica nacque nel Neolitico e si sviluppò parallelamente alla storia dell'umanità con diverse tecniche e stili. Ogni cultura e civilizzazione ha creato una produzione caratteristica che ci permette di conoscerne l'evoluzione mediante l'archeologia e l'etnografia.

La ceramica ci avvicina all'arte, alle credenze, alla tecnica, agli usi quotidiani, alle abitudini, alle idee e, in poche parole, alla società del passato. Alcuni aspetti persistono ancora attualmente, ne è un esempio la tecnica della ceramica dei Berberi, erede diretta dell'Età del Bronzo.

Nel mondo mediterraneo spicca la maestria della ceramica greca caratterizzata dalle figure rosse e nere dei secoli VI e V a.C. Il trasporto commerciale dei beni deperibili, come vino o conserve, avveniva in grandi contenitori chiamati "anfore".

Allo stesso tempo, le ceramiche degli Iberi mostrano l'introduzione della tecnica del tornio nella penisola iberica e la cottura in forni complessi.

La ceramica romana ha rappresentato una produzione di massa di alta qualità soprattutto grazie ai famosi vasi di Terra Sigillata ricoperti di una lucida vernice rossa.

### **Cupola**

#### **Storia**

Questa cupola rappresentava la chiusura del vano scala del XVIII secolo di cui, dopo la mutilazione del XIX secolo, ne venne modificata la prospettiva.

La pittura di questa cupola è opera di Hipólito Rovira (Valencia, 1693-1765) su malta di calce e sabbia con ritocchi a secco e le sculture della vela sono opera di Ignacio Vergara (Valencia, 1715-1776) realizzate con la tecnica della modellatura e, date le dimensioni, per parti. La pittura imitava la maiolica per i corpi e i fondi e si utilizzava foglia d'argento per gli abiti, i capelli, i motivi vegetali e gli animali delle mensole.

## Restauro

Lo stato di restauro dell'opera, che ha subito diverse modifiche con il passare del tempo, è in gran parte dovuto all'umidità filtrata e ai movimenti strutturali dell'edificio che hanno causato diverse crepe. Si presentava completamente ridipinta con diversi materiali e in diverse epoche. Per sapere se vi erano dipinti nello strato inferiore sono state effettuate stratigrafie microscopiche in vari punti e prove sullo stesso tetto utilizzando diverse procedure. Dopo aver verificato l'inesistenza di questo strato originale, sono stati eliminati gli strati superficiali.

In questo processo sono apparsi diversi personaggi nascosti sotto strati aggiuntivi e uno strato di sporczia e vernice ossidata.

Da un'opera dall'aspetto sporco, opaco, scuro, verniciato e con macchie bianche di ossido, con funghi e sale, abbiamo ricavato un'opera luminosa e colorata, trasparente, che riunisce le caratteristiche di un affresco.

## Sala del mondo musulmano

A partire dal secolo IV, con la caduta dell'Impero Romano, la ceramica di qualità è protagonista di un graduale declino nella Penisola Iberica. Venne recuperata con l'arrivo della civiltà musulmana che gettò le basi tecniche e funzionali della ceramica popolare, usata nella nostra cultura fino al secolo in corso.

In questa sala si presentano oggetti caratteristici del mondo ispano-musulmano principalmente dell'area valenciana. Troviamo quindi casseruole e pentole da cucina, ciotole e pirofile per il servizio da tavola, catini per l'igiene o lampade ad olio per l'illuminazione. Si distinguono le maioliche decorate in verde e nero del secolo X, con smalto di stagno, e le opere persiane con riflessi metallici che diedero origine alla successiva produzione spagnola che rese famosi i vasai di Malaga, Murcia e Manises.

## Sala del mondo musulmano. Ceramica applicata all'architettura

Rivestimenti ceramici come il piastrellato, mattonelle, oltre al piedritto o elementi di archi e volte, rappresentarono un contributo fondamentale dei musulmani al settore della decorazione architettonica in ceramica, originando una lunga tradizione posteriore.

In questa sala spicca particolarmente la fontana di *aliceres* (piccoli pezzi di ceramica smaltata) che, di origine valenciana, data del secolo XIII e risulta essere particolarmente adatta a giardini ed ingressi.

## Sala della ceramica cristiana dei secoli XIII e XIV

La ceramica cristiana dei secoli XIII e XIV è erede diretta del mondo musulmano. Essa è il risultato sia della continuità della produzione di laboratori musulmani, specialmente nella zona valenciana, sia dello spostamento dei vasai del Regno di Granada o di città occupate durante lo sviluppo dei regni cristiani.

Questa continuità permise l'inserimento nella cultura cristiana di una maggiore varietà di forme ceramiche destinate a diversi usi.

Le serie di maioliche più belle di questa epoca furono la ceramica in verde e nero di manganese su un rivestimento di stagno bianco, quella dai riflessi metallici e quella in color azzurro cobalto.

I registri notarili si riferiscono a queste maioliche come "obra de Málica", suggerendo un'origine tecnica che tuttavia non è stato possibile

verificare. Nella sala, assieme alla ceramica cotta e invetriata, sono presenti altre maioliche italiane in verde e nero, così come produzioni di Paterna e Teruel della stessa epoca.

### **Sala della ceramica mudéjar del secolo XV**

Il secolo XV fu il secolo d'oro della ceramica valenciana, sia per l'importanza che ebbe la massiva produzione con riflessi metallici, denominata "obra daurada", sia per il prestigio che ne era associato. In particolare, la ceramica di Manises era amata dalle principali famiglie reali e nobili europee. In questo ambito, si distingue il grande piatto araldico con lo scudo del Regno di Valencia.

Allo stesso tempo, continuavano ad essere presenti altre serie dal costo inferiore, come la maiolica azzurra iniziata nel secolo XIV o la ceramica di Teruel, qui rappresentata dalla scultura giacente del Papa Benedetto XIII. Inoltre, in questo periodo nasceva in Italia la maiolica policromatica, della quale si esibisce un esempio eccezionale, il tondo fiorentino della facciata del Monastero di Santa Trinità.

### **Sala della ceramica architettonica medioevale**

Durante il Regno di Valencia le piastrelle e i "socarrats", o stemmi decorativi per il soffitto, raggiunsero una notevole qualità e un elevato volume di produzione a Paterna, Manises, Quart e Mislata. Mentre i nobili e i reali commissionavano piastrelle con scudi ed emblemi araldici per il pavimento dei palazzi, come nel caso di quello di Alfonso V il Magnanimo che qui si esibisce, le istituzioni corporative ne seguivano l'esempio per le loro sedi.

Si distinguono nella sala il tetto di "socarrats" e alcuni frammenti di pavimenti come quelli di questo stesso Palazzo di Dos Aguas, che appartiene alla famiglia Rabassa de Perellós, così come il Palazzo dei Boíl, signori di Manises.

### **Sala della ceramica architettonica dei secoli XVI e XVII**

Nel soffitto si può ammirare la composizione con "socarrats in rilievo", che proviene da questo stesso Palazzo di Dos Aguas, della famiglia Rabassa de Perellós. Si distinguono inoltre alcune prove della prima ceramica con la scritta "Mar Pisano" proveniente dal distrutto Palazzo del Conde del Real (Valencia). Si esibiscono inoltre piastrelle, "a cuenca" o "arista" di Siviglia e Toledo, policromi di Talavera che riuniscono tradizioni musulmane, gotiche e del Rinascimento.

### **Sala della ceramica dei secoli XVI e XVII**

La tecnica della maiolica dorata valenciana si estese fino alla zona della Catalogna e Aragona. Tuttavia, durante i primi anni continuavano ad essere presenti influenze gotiche e *mudéjar* soprattutto nelle serie più economiche. (Mudejares: la popolazione musulmana della penisola Iberica che, dopo la conquista, continuava a vivere in territorio cristiano.) Per quanto riguarda le stoviglie di lusso con lustro metallico, queste presentano una marcata influenza della lavorazione di oreficeria con esempi dai profili impressi o con rilievi e decorazioni minuziose. Nel secolo XVII e soprattutto a partire dal 1609, anno di espulsione dei *moriscos* (con questo termine si indicano i musulmani che rimasero in Spagna dopo la

fine della Conquista), è evidente una spiccata semplificazione delle decorazioni della maiolica a lustro.

Dall'altro lato, incide con forza l'influenza della policromia italiana che è presentata in questa piccola mostra assieme alla porcellana cinese e alle sue imitazioni europee.

### **Sala della ceramica durante il secolo XVIII**

Durante il Secolo dei Lumi a Manises continua, sebbene con caratteristiche peculiari, la produzione a lustro, generando un repertorio decorativo proprio.

Tuttavia, in linea generale, la produzione ceramica verrà influenzata da tre correnti diverse. In primo luogo, dalla ceramica italiana che sarà imitata in vari laboratori artigianali spagnoli e che si diffonderà a seguito delle migrazioni di artigiani genovesi, soprattutto ad Aragona. In secondo luogo, si diffonderà un certo gusto francese in tutti gli aspetti della vita quotidiana, ripercuotendosi così anche sull'organizzazione della produzione e delle decorazioni dell'industria ceramica, oltre che sulle differenti tipologie. In terzo e ultimo luogo, le interpretazioni che si realizzeranno della porcellana cinese.

### **La Reale Fabbrica di Alcora**

Nell'ambito della storia della ceramica, l'evento più significativo del secolo fu la creazione della Reale Fabbrica di Alcora nel 1727, realizzata ad opera del Conte di Aranda. Dotata di una propria accademia e di un regolamento, divenne il centro più all'avanguardia nel settore maiolico spagnolo dell'epoca.

La Reale Fabbrica nacque nel seno dello spirito del Colberismo, dottrina che promuoveva la realizzazione di manifatture reali ed illustrazioni.

Durante la sua diffusione, furono prodotte decorazioni che rappresentavano i cambi stilistici dell'epoca, a partire dallo stile Luigi XIV, al Barocco e al gusto per la decorazione a conchiglia, culminando nel Neoclassicismo.

Oltre all'innovazione estetica, il maggiore contributo fu quello di influenzare un processo di trasformazione delle tecniche tradizionali affrontando le sfide della produzione di porcellana e di gres bianco. A loro volta, i prodotti di Alcora furono notevolmente imitati negli altri centri peninsulari, come nei laboratori di Aragona e Catalogna, con particolare diffusione nella zona di Talavera.

### **La porcellana in Spagna durante il secolo XIX**

Carlos III portò in Spagna la produzione di porcellana che si realizzava a Capodimonte (Napoli). Per questo motivo ha fondato a Madrid la fabbrica di El Buen Retiro (1760-1812) che, dopo la sua distruzione, fu sostituita dalla "Fábrica de la Florida o de Moncloa" (1812). Successivamente, ebbe inizio la produzione a Pasajes, nella zona di Guipúzcoa (1851) e a Florensa, nella zona di Barcellona (1888). Cominciarono imitando le figure della porcellana tedesca, anche se presto si realizzarono stoviglie e oggetti per l'igiene personale, nella quale Florensa e Pasaje si specializzarono.

### **Sala di maioliche valenciane del secolo XIX**

L'influenza di Alcora giunse fino ai centri di Valencia, mentre Manises definitivamente abbandonò il lustro sostituito dalla policromia. Le prime serie furono prodotte durante gli ultimi decenni del secolo precedente e pretendevano imitare la maiolica di Alcora. Tuttavia, la vitalità dei laboratori come, ad esempio, quelli di Manises, Onda, Ribesalbes e Biar, seppero creare un proprio stile che dominò la ceramica del XIX secolo con una produzione abbondante estendendosi ai centri spagnoli a seguito dell'emigrazione di ceramisti valenciani. Molto popolari e caratteristiche sono le cosiddette "vajillas idílicas" ("stoviglie idilliache"), che facevano parte del corredo per la sposa.

### **Decorazione pittorica (pictorialismo) e ceramica per piastrelle**

Le proposte più importanti nel rinnovo della ceramica del secolo XIX arrivano dalla ceramica per piastrelle, specialmente a Valencia, a Siviglia e a Madrid, promosse dalla trasformazione dell'architettura. Le tecniche e i prodotti più recenti non si applicano solo alla ceramica per piastrelle, ma compare inoltre la decorazione pittorica, fenomeno legato al Romanticismo. Il pittore cerca di riprodurre su maiolica le stesse caratteristiche ottenibili su tela, cercando persino di migliorarle attraverso un esercizio di virtuosismo tecnico. Rappresentanti di questa tendenza furono Rafael Monleón e soprattutto Francisco Dasí, i cui applique per mobili e stemmi esposti in questa sala offrono esempi sia dell'accademicismo realizzato con maestria tecnica, sia dell'innovazione pittorica.

### **Ceramica popolare**

Lo spirito creativo dell'arte ceramica non è evidente solo nelle produzioni dei laboratori affermati. Nell'arte dei vasai, l'immaginazione concentrata su oggetti puramente funzionali, come ad esempio caraffa e brocca, è capace di offrire risultati di grande creatività che, con il passare del tempo, si affermano come archetipi, come è successo con le brocche di Segorbe ("Botijos de anillo") o con le caraffe "empedradas" (selciate) portoghesi. D'altra parte, l'attività ludica come il gioco o la festa, influiscono sulla creazione ceramica come vedremo nei fischietti e nei piccoli giocattoli che qui si espongono.

### **Maioliche di prima utilità del secolo XIX**

Assieme alle produzioni decorative artigianali rese note da Manises e da altri centri valenciani, si realizzarono in Spagna le prime esperienze industriali. In questo senso ci riferiamo alla produzione seriale ed automatizzata che si avviò con capitale borghese. I prodotti da imitare erano le cosiddette "lozas de Bristol" ("maioliche di Bristol") o di pietra focaia decorate con trasferelli impressi con tecnica calcografica. Si fondarono le fabbriche di Sagardelos (1804), La Amistad a Cartagena (1842), Pickman a Siviglia (1841), Valdemorillo a Madrid (1847), Pola e Cía a Gijón, Busturia a Vizcaya, per fare alcuni esempi. Oltre a questa maiolica industriale, la ceramica di prima utilità popolare di Mataró o Triana, raggiunse una significativa diffusione commerciale dedicandosi alla produzione in grandi quantità per il mercato interno e coloniale che, assieme ai piatti e ai catini di Manises, inondarono l'America.

### **Sala del Modernismo e dei movimenti del secolo XX**

Il maggiore rinnovo estetico della ceramica valenciana nel secolo XIX si realizzò nel seno del Modernismo e dello Storicismo. Entrambe le correnti si basavano su principi stabiliti dal movimento Arts & Crafts che, diffusi da William Morris, postulavano la necessità di recuperare le arti e i mestieri medioevali. Durante gli ultimi venticinque anni, Valencia recuperò la tradizione del lustro che, partendo da questi presupposti, in un primo momento fu fedele ai modelli di ispirazione medioevale. A Siviglia, Talavera e Madrid rinacquero le decorazioni di corda secca e arista.

Si ispirava principalmente al decorativismo, aspetto che a livello pratico era strettamente legato allo sviluppo che aveva avuto la ceramica popolare e utile del Romanticismo.

Nella sala si espongono un paio di busti di porcellana austriaca, "Jungstil" o modernista, come esempio della vitalità che raggiunse questo movimento in questo paese. Si esibiscono, inoltre, opere moderniste dello scultore Mariano Benlliure e maiolica dorata valenciana, tipica dello storicismo locale.

### **Cucina**

Questa sala illustra una riproduzione della cucina valenciana così come fu concepita dal fondatore del museo Manuel Gonzalez Martí. La ricreazione è stata rispettata per evocare la museografia del suo tempo. La cucina è decorata con mobili popolari e ceramica di questo stesso secolo ed è possibile apprezzare piastrelle dei secoli XVIII e XIX nei piedistalli o zoccoli, così come i quadri con scene del primo quarto del secolo XIX.

### **La creazione ceramica nel secolo XX**

La ceramica d'autore ha cercato nuove forme di espressione durante il secolo XX. Il materiale ceramico si utilizza per il suo valore estetico intrinseco e, per questo, si allontana dal funzionalismo tradizionale.

Nella sala emerge un insieme di opere realizzate durante la decade del 1940 dal ceramista valenciano Alfonso Blat, all'epoca direttore della Scuola di Ceramica di Manises oltre che precursore e innovatore del cambiamento estetico. Inoltre si espongono proposte figurative di Pablo Picasso, esplicitamente dedicate a questo Museo, così come opere di Cumella ed Elena Colmeiro.